Padre Seraphim Rose: l'Ortodossia sugli altri cristiani

Pravmir
3 dicembre 2015

Qualche anno prima di morire, padre Seraphim ricevette una lettera da una donna afro-americana che, come catecumena impegnata a conoscere l'Ortodossia, stava lottando per capire l'atteggiamento poco caritatevole che alcuni cristiani ortodossi mostravano verso le persone al di fuori della Chiesa, un atteggiamento che le ricordava come era stata trattata la sua stessa gente.

> "Sono profondamente turbata," scriveva questa donna, "da come l'Ortodossia vede ciò che il mondo definirebbe cristiani occidentali, vale a dire, protestanti e cattolici. Ho letto molti articoli di molti scrittori ortodossi, e alcuni usano parole come 'papisti', ecc, che trovo profondamente inquietanti e piuttosto offensive. Le trovo offensive come persona appartenente a una razza che è stata sottoposta a tanti insulti e disprezzo e non voglio sviluppare io stessa l'abitudine di insultare. Anche il termine 'eretico' mi disturba...

"Che cosa dovrei fare con i miei amici e parenti? Loro non conoscono l'Ortodossia o non la capiscono. Eppure essi credono in Cristo e lo adorano... Devo trattare i miei amici e parenti come se non avessero Dio, né Cristo? ...O li posso chiamare cristiani, ma solo quelli che non conoscono la vera Chiesa?

"Quando pongo questa domanda, non posso fare a meno di pensare a sant'Innocenzo d'Alaska, quando visitava i conventi francescani in California. Era rimasto completamente ortodosso, eppure trattava i sacerdoti che incontrava con gentilezza e carità e non li insultava. Questo, spero, è ciò che l'Ortodossia dice su come si dovrebbero trattare gli altri cristiani".

Il dilemma di questa donna era in realtà abbastanza comune alle persone che entrano nella fede ortodossa. Ora, quasi alla fine della sua breve vita e dopo essersi liberato della sua amarezza giovanile, padre Seraphim rispose come segue:

Sono stato felice di ricevere la sua lettera – felice, non perché lei sia confusa sulla questione che la turba, ma perché il suo atteggiamento rivela che nella verità dell'Ortodossia a cui è attratta desidera trovare spazio anche per un atteggiamento di compassione amorevole per quelli che sono al di fuori della fede ortodossa.

Credo fermamente che questo è davvero ciò che insegna l'Ortodossia ....

Le esporrò brevemente quello che ritengo essere l'atteggiamento ortodosso verso i cristiani non ortodossi.

1. L'Ortodossia è la Chiesa fondata da Cristo per la salvezza del genere umano, e pertanto dovremmo custodire con la nostra vita la purezza del suo insegnamento e la nostra fedeltà a essa. Solo nella Chiesa ortodossa la grazia è donata per mezzo dei sacramenti (la maggior parte delle altre chiese non pretendere nemmeno di avere sacramenti, in ogni senso serio del termine). Solo la Chiesa ortodossa è il Corpo di Cristo, e se la salvezza è già abbastanza difficile all'interno della Chiesa ortodossa, quanto più difficile deve esserlo al di fuori della Chiesa!

2. Tuttavia, non sta a noi definire lo stato di coloro che sono al di fuori della Chiesa ortodossa. Se Dio vuole concedere la salvezza a alcuni che sono cristiani nel miglior modo a loro noto, ma senza mai conoscere la Chiesa ortodossa – questo spetta a lui, non a noi. Ma quando Dio agisce così, lo fa al di fuori della via normale che egli ha stabilito per la salvezza, ovvero nella Chiesa, come parte del corpo di Cristo. Io stesso posso accettare l'esperienza dei protestanti 'rinati' in Cristo; Ho incontrato persone che hanno cambiato interamente la loro vita attraverso l'incontro con Cristo, e non posso negare la loro esperienza proprio perché non sono ortodossi. Chiamo queste persone cristiani "soggettivi" o "principianti". Ma fino a quando non si uniscono alla Chiesa ortodossa non possono avere la pienezza del cristianesimo, non possono essere oggettivamente cristiani come appartenenti al Corpo di Cristo e ricevere la grazia dei sacramenti. Penso che questo sia il motivo per cui ci sono così tante sette tra loro – cominciano la vita cristiana con una vera e propria conversione a Cristo, ma non possono continuare la vita cristiana nel modo giusto fino a quando non si uniscono alla Chiesa ortodossa, e quindi sostituiscono la loro proprie opinioni ed esperienze

soggettive all'insegnamento e ai sacramenti della Chiesa.

A proposito di quei cristiani che sono fuori della Chiesa ortodossa, quindi, direi: non hanno ancora la verità piena, che forse semplicemente non è stata ancora loro rivelata, o forse è colpa nostra, perché non viviamo e non insegniamo la fede ortodossa in un modo che possano capire. Con queste persone non possiamo essere uniti nella fede, ma non vi è alcun motivo per cui li dovremmo considerare come totalmente estranei o uguali ai pagani (e non dovremmo essere ostili neppure ai pagani – anch'essi non hanno ancora visto la verità!). È vero che molti degli inni non ortodossi contengono un insegnamento sbagliato o almeno un'enfasi sbagliata, soprattutto l'idea che quando uno è "salvato", non ha bisogno di fare qualcosa di più perché Cristo ha fatto tutto. Questa idea impedisce alle persone di vedere la verità dell'Ortodossia, che sottolinea l'idea di lottare per la propria salvezza, anche dopo Cristo ci ha salvati, come dice san Paolo: occupatevi della vostra salvezza con timore e tremore [Fil 2:12]. Ma quasi tutti i canti religiosi natalizi sono corretti, e sono cantati dai cristiani ortodossi in America (alcuni di loro anche nei monasteri più severi!).

La parola "eretico", di fatto, è utilizzata troppo spesso al giorno d'oggi. Ha un significato e una funzione precisi: distinguere i nuovi insegnamenti dall'insegnamento ortodosso; ma ben pochi dei cristiani non ortodossi di oggi sono consapevolmente "eretici", e non serve davvero a nulla chiamarli così.

Alla fine, credo che l'atteggiamento di padre Dmitrij Dudko sia quello giusto: dobbiamo vedere i non ortodossi come persone a cui l'Ortodossia non è stata ancora rivelata, come persone che sono potenzialmente ortodosse (se solo noi stessi dessimo loro un esempio migliore!). Non vi è alcun motivo per cui non possiamo chiamarli cristiani ed essere in buoni rapporti con loro, riconoscere che abbiamo in comune almeno la nostra fede in Cristo, e vivere in pace in particolare con le nostre famiglie. L'atteggiamento di sant'Innocenzo verso i cattolici in California è un buon esempio per noi. Un atteggiamento duro, polemico ci viene richiesto solo quando i non ortodossi stanno cercando di portare via le nostre greggi o di modificare il nostro insegnamento...

Per quanto riguarda i pregiudizi, questi appartengono alla popolazione, non alla Chiesa. L'Ortodossia non richiede di accettare pregiudizi o opinioni su altre razze, nazioni, ecc.